



DEFINITORIO GENERALE DEI CARMELITANI SCALZI

Corso d'Italia, 38

00198 Roma – Italia

SESSENNIO 2015-2021 – LETTERA N° 22

Roma, 24 settembre 2020

Cari fratelli e sorelle del Carmelo Teresiano:

Il Definitorio Generale ha tenuto la sua riunione trimestrale in diverse sessioni, fra il 7 e il 22 settembre 2020. Ci siamo ritrovati dopo alcuni mesi atipici, segnati dalla pandemia che continua a condizionare profondamente la vita dell'umanità in questo periodo. Dopo alcune settimane di rigido confinamento in molti Paesi, da giugno le misure di sicurezza sono state allentate e il mondo intero cerca di procedere convivendo con il coronavirus e cercando un equilibrio tra il ritorno alle normali attività (sociali, lavorative, economiche, culturali, religiose...) e le precauzioni necessarie per ridurre i contagi.

Anche la vita dell'Ordine ha ritrovato una certa normalità, seppur con notevoli limitazioni. Durante i mesi di giugno e luglio, la maggior parte delle Circoscrizioni hanno potuto celebrare i Capitoli rimasti in sospeso e poco a poco stanno avviando il cammino del nuovo triennio. Per quanto ci riguarda, il Generale e i Definitori hanno potuto ricominciare a viaggiare ed essere presenti ad alcuni Capitoli Provinciali, visitare le comunità e trascorrere qualche breve giorno di riposo o di incontro con familiari e amici.

Nelle sessioni di questi giorni abbiamo condiviso le intense esperienze delle ultime settimane e abbiamo dialogato sulla situazione delle diverse Circoscrizioni. Ora, terminati i Capitoli, è il momento di pensare al calendario dei prossimi mesi, nonostante l'incertezza che grava su qualsiasi programmazione. Per noi e per tutto l'Ordine sentiamo più che mai la volontà e il bisogno di rispondere con decisione e creatività alla situazione attuale, senza lasciarci trascinare dalla paura, dallo scoraggiamento o dalla comodità.

Come ricorderete, il Definitorio Straordinario in preparazione al Capitolo Generale era stato inizialmente programmato per la fine di agosto di quest'anno in Messico, e visto che sarebbe stato impossibile celebrarlo in quelle date, è stato rinviato a fine novembre. In questi giorni abbiamo consultato i Provinciali e gli altri religiosi che devono parteciparvi, e abbiamo constatato che per molti di loro sarà impossibile viaggiare, anche nell'ipotesi di tenere l'incontro in un'altra parte del mondo. Stando alle prospettive attuali, è pure improbabile che la maggioranza dei Capitolari possa recarsi in Italia nel prossimo mese di maggio, data prevista per la celebrazione del Capitolo Generale. Per tutti questi motivi, il Definitorio ha ritenuto necessario rinviare sia il Definitorio Straordinario che il Capitolo Generale. Le nuove date verranno definite quanto prima, in funzione dell'evoluzione della pandemia e delle decisioni che i diversi Paesi stanno adottando rispetto alle misure di prevenzione e ai requisiti di viaggio. La previsione odierna è che il Capitolo Generale si possa tenere intorno al mese di settembre 2021, e il Definitorio Straordinario qualche mese prima. Nel prendere queste decisioni, abbiamo anche tenuto conto dei comunicati della Congregazione per gli Istituti di Vita Religiosa e le Società di Vita Apostolica (CIVCSVA): del 2 aprile, che ha autorizzato "a rinviare i Capitoli Generali e Provinciali a una nuova data", e del 1° luglio, secondo

cui “non si possono celebrare Capitoli Generali o Provinciali in modalità telematica, né in parte presenziale e in parte telematica, ma solo presenziale”.

Un importante tema di lavoro nell’incontro del Definitorio di questi giorni è stata la bozza della Dichiarazione Carismatica. Nella sua lettera del settembre 2019, il Generale chiedeva ai Capitoli di riflettere sul testo inviato a tutto l’Ordine e di presentare i loro commenti e suggerimenti. In questo modo, la Dichiarazione che dovrà essere infine approvata dal prossimo Capitolo Generale potrà tener conto del maggior numero possibile di sensibilità. A tale riguardo, abbiamo finora ricevuto risposte da circa due terzi delle Circoscrizioni dell’Ordine. A queste si aggiungono i contributi giunti dagli incontri di giovani religiosi delle diverse regioni del mondo, svoltisi nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, nonché quelli di alcune comunità e di religiosi che individualmente hanno voluto esprimere la loro opinione.

In generale, il testo della Dichiarazione è stato ben accolto e la maggior parte delle risposte ricevute esprimono una valutazione positiva del documento. Si rileva inoltre che il testo sta già diventando in molti luoghi uno stimolo per una revisione della vita dei religiosi e delle comunità a partire dalla nostra identità carismatica. Allo stesso tempo, numerose e varie sono le proposte concrete per ritoccare, modificare o completare l’attuale bozza in certi aspetti. Tutte saranno attentamente valutate, per cercare di arricchire il testo e preparare una nuova versione della bozza.

Un altro tema importante nell’incontro del Definitorio è stato ancora una volta la presenza dei religiosi di una Circoscrizione nel territorio di altre Circoscrizioni. I Capitoli Provinciali 2020 erano la data-limite indicata dal Definitorio nelle determinazioni pubblicate nel settembre 2017, relative ai religiosi che lavorano individualmente al servizio di una diocesi, e nel marzo 2020 sulle comunità di una Provincia presenti nel territorio di un’altra. L’obiettivo di tali determinazioni è di salvaguardare valori importanti del nostro stile di vita e della nostra struttura organizzativa, quali la vita comunitaria, il senso di appartenenza all’Ordine, la collaborazione tra le Circoscrizioni o il principio di territorialità.

Abbiamo ricevuto e analizzato scrupolosamente le risposte dei Capitoli e dei Consigli Provinciali su queste questioni. Siamo grati per la collaborazione delle Province che hanno accolto con rispetto e spirito di servizio all’Ordine le riflessioni e le decisioni del Definitorio. Dopo aver valutato le risposte ricevute e le proposte concrete per regolarizzare le situazioni attuali, siamo giunti ad alcune conclusioni per procedere all’applicazione delle determinazioni già stabilite:

1. Le case di una Provincia che sono state temporaneamente rilevate da un’altra Provincia, torneranno a dipendere dalla Provincia locale, e i religiosi in esse presenti passeranno al servizio di codesta Provincia, alle condizioni previste dalle nostre leggi. In ogni caso potranno essere stipulate convenzioni particolari tra le due Province in merito alla durata del soggiorno, al rapporto economico, ecc. Praticamente tutte le Province coinvolte hanno accettato di imboccare questa strada, con alcune eccezioni per le quali si cercherà una soluzione specifica.
2. I religiosi che si trovano al di fuori del territorio della propria Provincia senza far parte di una comunità regolarmente stabilita (la maggior parte di loro sono al servizio di una diocesi), devono tornare nella loro Provincia senza ulteriori indugi. Scaduto il lungo periodo di tempo che era stato concesso nel 2017 per regolarizzare queste situazioni, laddove le Province stesse non l’hanno fatto, il Definitorio ha avviato contatti con le rispettive diocesi per comunicare questa decisione e applicarla.
3. Quanto alle comunità iniziate da alcune Province nel territorio di altre Province, si tratta di una situazione anomala che d’ora in poi dovrà essere evitata. Per le presenze già consolidate si sta cercando il modo per regolarizzarle, in dialogo con le Province coinvolte. La soluzione preferibile sarebbe che la Provincia locale assuma queste fondazioni come proprie comunità, anche se ciò non sarà possibile in tutti i luoghi. In

questi casi si valuterà se sussistano le condizioni per concedere una proroga alla situazione attuale, tramite una temporanea dispensa dalla territorialità. Sarà sempre necessario un accordo con la Provincia locale, con la quale i religiosi di tali comunità dovranno avere un rapporto diretto, nella prospettiva di una possibile futura integrazione in essa.

Va ricordato che l'espansione di una Provincia oltre il suo attuale territorio ha senso normalmente per una finalità missionaria, in quelle regioni dove la Chiesa o l'Ordine non sono presenti. In tal senso, quindi, non è esclusa l'assegnazione di nuovi territori alle attuali Province. È anche possibile e positivo pensare all'aiuto offerto dalle Province che hanno più vocazioni, al fine di mantenere la presenza dell'Ordine nei territori delle Province in declino numerico: ciò però non dev'essere fatto creando strutture parallele, ma in collaborazione diretta con la Provincia esistente, con un vero spirito di famiglia e col desiderio di servire l'Ordine.

Come di consueto, abbiamo rivisto con l'Economo Generale i conti del primo semestre 2020. La gestione economica prosegue normalmente, sebbene si sia dovuta adattare anche alla situazione creata dalla pandemia COVID-19.

D'altra parte, il Definitorio Generale ha fatto alcune nomine, specialmente quelle che gli competono nelle Delegazioni Generali. Si tratta, negli ultimi mesi, dei Delegati di: Argentina (Ricardo Prado Rovella), Israele (Attilio Ghisleri), Giappone (Paolo Ose), Taiwan-Singapore (John Chua), Venezuela (Cristóbal Domínguez de Jorge) ed Egitto (P. Makhoul Farha, della Semiprovincia del Libano). Inoltre, nello scorso mese di luglio il Definitorio ha proceduto a nominare P. Jacob Ettumanookaran Superiore provinciale del Malabar, accogliendo il suggerimento della Congregazione dei Religiosi che aveva valutato lo stato della Provincia. In tutti questi casi sono stati nominati anche i rispettivi Consiglieri (l'attuale composizione dei diversi governi delle Circoscrizioni dell'Ordine è consultabile nel sito web della Curia Generale). È stato anche nominato P. Karol Milewski come economo della Delegazione Generale di Israele.

Abbiamo concluso l'incontro del Definitorio chiedendo per l'intero Ordine l'intercessione della nostra Madre Teresa di Gesù. In questi giorni ricorre il 50° anniversario della sua proclamazione a Dottore della Chiesa universale (27 settembre 1970). Noi, che ci consideriamo membri della Famiglia da lei iniziata e ci sentiamo chiamati a vivere e rendere attuale nel nostro tempo il carisma che ha ricevuto, vediamo nella sua vita e nei suoi scritti l'eccezionale testimonianza di una madre, maestra e modello. Come Paolo VI disse quel giorno nell'omelia, il suo riconoscimento ufficiale e pubblico come Dottore della Chiesa dovrebbe servire affinché Teresa "ornata di questo titolo magistrale, abbia una più autorevole missione da compiere, nella sua Famiglia religiosa e nella Chiesa orante e nel mondo, con un suo messaggio perenne e presente: il messaggio dell'orazione".

Fraternamente

P. Saverio Cannistrà, Generale  
 P. Agustí Borrell  
 P. Łukasz Kansy  
 P. Johannes Gorantla  
 P. Daniel Chowning  
 P. Francisco Javier Mena  
 P. Mariano Agruda III  
 P. Daniel Ehigie